



IL MARE D'INVERNO

Roberto Danovaro
Biologo, docente di ecologia

Il mare d'inverno "è solo un film in bianco e nero visto alla tv" recitava la canzone di Enrico Ruggeri ispirata dalla spiaggia di Marotta nelle Marche e interpretata da Loredana Berté. Il mare senza lettini e ombrelloni torna alla sua dimensione più naturale, con detriti sulla spiaggia portati dalle piogge autunnali. Il mare d'inverno diventa un luogo a tratti ostile per le intense mareggiate che disegnano nuovi profili della costa e sradicano anche gli organismi più tenacemente adesi alla roccia. Le spiagge diventano musei a cielo aperto di una biodiversità marina messa a nudo che potevamo scoprire solo immergendoci sott'acqua. Ma **il mare sta cambiando rapidamente** e i cambiamenti climatici sono sempre più evidenti. D'estate, come abbiamo visto nell'ultima estate (e in molte altre negli ultimi 10 anni) le ondate di calore scaldano le acque superficiali fino a 30-31°C, con valori addirittura superiori a quelli dei mari tropicali. Le conseguenze sono **morie massive** di cozze, ricci di mare, crostacei ma anche delle foreste macroalgali che colorano e popolano i fondali. D'inverno, i cambiamenti climatici si manifestano con **bombe d'acqua** che riversano enormi quantità di fango e detriti in mare e con **mareggiate e onde anomale** sempre più forti e frequenti. Questi fenomeni hanno degli impatti molto forti sulla fauna marina, soprattutto a basse profondità. Ma è proprio nel periodo invernale che dobbiamo lavorare per adattarci ai cambiamenti climatici e preparare al meglio la prossima stagione estiva. Serve una manutenzione degli impianti fognari e dei depuratori per evitare che al surriscaldamento si sommino anche problemi legati alla eutrofizzazione, all'alterazione dei fondali e alla perdita di ossigeno delle acque. Un mare, quello Mediterraneo, sempre più fragile, sempre più **bisognoso del nostro rispetto e delle nostre cure**. I decenni a venire saranno infatti certamente un'importante terreno di confronto per misurare la nostra capacità di restaurare gli ecosistemi marini danneggiati e restituire la bellezza dei paesaggi sottomarini, recuperando la loro **biodiversità e ricchezza**, unitamente ai tanti benefici che ne traiamo per il nostro turismo, la pesca e il nostro benessere.

I ghiacciai sono gli hard disk del pianeta.
La memoria di un preciso momento storico.

Giuseppe La Spada



Un oceano sano per un futuro migliore con Ogyre

Antonio Augeri CEO Ogyre

Ogyre è la prima piattaforma globale di *Fishing for Litter*, un progetto innovativo che coinvolge pescatori locali per raccogliere i rifiuti dal mare. Fondata da Antonio Augeri, appassionato surfista, e Andrea Faldella, esperto velista, la startup ha trasformato il loro comune amore per l'oceano in un'iniziativa concreta per combattere l'inquinamento marino. Dal 2020, Ogyre ha collaborato con oltre **60 pescatori** in diverse aree del mondo, tra cui Italia, Brasile e Indonesia, **recuperando** già oltre **500.000 kg di rifiuti marini**. L'impatto della piattaforma è monitorato attraverso l'uso della **tecnologia blockchain**, che garantisce la tracciabilità di ogni raccolta. L'obiettivo è ambizioso: **rimuovere un milione di kg di rifiuti entro la fine del 2024**. Ogyre è una Benefit Corporation e una startup innovativa a vocazione sociale, impegnata a sensibilizzare aziende, attivisti e istituzioni su quanto sia fondamentale un oceano sano per il nostro futuro. I fondatori, uniti dalla passione per il mare, ribadiscono il loro impegno: *"Un oceano più sano è possibile, e stiamo facendo in modo che ogni azione conti"* - Antonio Augeri



Produzione d'ossigeno
L'oceano produce il **50%** dell'ossigeno del pianeta.

Fonte: Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite



Sovranità alimentare
3 miliardi

di persone dipendono dal pesce per le loro proteine. La salute dei mari è fondamentale per le economie e i mezzi di sussistenza delle coste.

Fonte: Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite



Riduzione di CO2
Gli oceani assorbono il **25%** delle emissioni di carbonio.

Fonte: Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite



La salute dell'oceano è in pericolo

15 mln di tonnellate di plastica vengono scaricate nell'oceano.

Fonte: WWF - Mediterraneo in trappola

+40% acidità degli oceani, rispetto all'era preindustriale, che minaccia la vita marina.

Fonte: Marine Copernicus

x2 La quantità di plastica negli oceani è destinata a raddoppiare entro il 2050.

Fonte: WWF - Will there be more plastic than fish in the sea?

Cosa resterà del mare? Lo straordinario messaggio di Giuseppe La Spada

"I ghiacciai sono gli hard disk del pianeta". Questa frase di **Giuseppe La Spada**, artista visionario e multimediale, è una rivelazione quanto un monito. **Se l'acqua ha infatti una memoria**, cosa conserva oggi degli uomini? **Plastica**. La stessa plastica che fluttua nei mari, soffoca la vita, si scompone in particelle invisibili eppure onnipresenti, radicandosi nei corpi, nei pesci, nelle generazioni future.

Quasi 2/3 di tutti i rifiuti di plastica provengono da applicazioni con durata di vita inferiore a cinque anni: imballaggi (40%), prodotti di consumo (12%) e tessili (11%). L'82% della macroplastica dispersa ha trovato la sua strada verso l'ambiente naturale come risultato di una raccolta o smaltimento inadeguati (Fonte: OECD (2022), Global Plastics Outlook: Policy Scenarios to 2060, OECD Publishing, Paris). Inoltre, interi ecosistemi, come le barriere coralline e le foreste di mangrovie, subiscono alterazioni funzionali e malattie a causa dell'inquinamento.

L'**opera** che abbiamo scelto per la **copertina** al nuovo numero di Next congela frammenti di mare, li estrae dal loro contesto, li offre allo sguardo e poi li lascia dissolvere, lasciando il messaggio della nostra epoca. Quando il ghiaccio si scioglie, ciò che rimane è plastica: una verità materiale che svela la fragilità di un ecosistema in equilibrio precario, nonché il lascito tossico di quest'umanità.

L'**urgenza climatica** non è più una narrazione futura. In questo senso, l'opera di La Spada è una chiamata alla responsabilità. I blocchi di mare congelato sono reliquie effimere, la memoria di ciò che stiamo distruggendo è il monito di ciò che potrebbe non tornare più.

Viviamo un paradosso: **il mare, che ci alimenta, ci plasma e ci definisce, è anche lo specchio di tutto ciò che sbagliamo**. Ogni sacchetto abbandonato, ogni microfibrina dispersa è un frammento di memoria che torna indietro, amplificato dalle correnti e dai secoli. L'artista di origini siciliane e conosciuto in tutto il mondo traduce questo dramma in un linguaggio visivo e performativo forte e chiaro: **siamo ciò che lasciamo, e oggi siamo plastica**.

Forse, come suggerisce l'artista, ciò che rimarrà della nostra transitorietà saranno gli scarti, il segno tangibile della nostra incuria. Oppure, se siamo disposti ad ascoltare, a cambiare, a restituire all'acqua il rispetto che merita, potremmo ancora scrivere una memoria diversa. Ma il tempo per farlo si scioglie rapido, come ghiaccio tra le mani.

Giuseppe La Spada è un artista multidisciplinare la cui ricerca esplora il rapporto uomo-natura, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico alle tematiche ambientali. In particolare, l'elemento acqua scorre lungo tutta la sua pratica artistica, diventando ogni volta il soggetto o il contesto, a volte anche il medium. Da sempre interessato alle esperienze sinestetiche derivanti dall'interazione tra linguaggi artistici, oggi si concentra su fotografia, video e installazioni - tridimensionali e/o interattive. Per lui l'arte dovrebbe essere funzionale e svilupparsi in una "architettura sociale", per questo la sua pratica comprende anche convegni e progetti partecipativi rivolti alle giovani generazioni, al fine di favorire una nuova consapevolezza ecologica.

Storie del tempo profondo Camminare sul fondo di antichi oceani perduti

Marco Peter Ferretti Università di Camerino, Sezione di Geologia



Ex-cava di pietra (Scaglia rossa), Furlo.

Nelle **Marche** esistono luoghi speciali in cui è letteralmente possibile mettere i piedi su quelli che furono i fondali di oceani ormai scomparsi. Si tratta di rocce di origine marina antiche milioni di anni, che oggi formano l'ossatura della catena appenninica e affiorano in aree suggestive come la **Gola del Furlo** o quella di **Frasassi**. Qui i movimenti della crosta terrestre, causati dalla tettonica delle placche, hanno piegato e sollevato centinaia di metri di rocce marine fino a portarle in superficie, accavallandole le une alle altre e dando origine agli attuali Appennini. Lo studio di queste rocce permette di **ricostruire la storia profonda della nostra regione** e dei suoi **antichi abitanti**.

Oggi mi trovo al Furlo, dove sono venuto per osservare un ritrovamento fossile eccezionale: il **dente di un mosasaurio**, un gigantesco rettile marino dell'era mesozoica, rinvenuto in una cava di scaglia rossa, la tipica pietra locale con cui sono state costruite molte delle case tradizionali qui al Furlo. Mi accompagna il geologo e amico Alessandro Montanari, profondo conoscitore della geologia dell'Appennino marchigiano. Mi spiega che il fossile, che ancora nessuno ha studiato in dettaglio, fu trovato alla fine degli anni '70 e che, in base allo strato di provenienza, risalirebbe a circa 70 milioni di anni fa.

A quel tempo l'Italia non esisteva ancora o, meglio, le rocce che un giorno l'avrebbero formata erano ancora molli sedimenti sul fondale di un profondo oceano. Ma quale oceano? *"Un oceano oggi scomparso."* continua Alessandro. *"Si trattava del margine*

occidentale del grande oceano della Tetide, che separava due masse continentali: una a nord (Laurasia) e una a sud (Gondwana). Il luogo dove oggi si trova il Furlo era allora circa 1000 metri sotto la superficie del mare. E in questo lembo di mare nuotavano ammoniti, squali, ittiosauri e, ora lo sappiamo, anche mosasauri."

Da anni mi occupo di studiare l'evoluzione dei vertebrati. Nelle Marche, i resti di grandi vertebrati marini, tra cui spicca l'eccezionale scheletro completo di **ittiosaurio**, *Gengasaurus nicosiai*, conservato nel Museo Paleontologico Archeologico di San Vittore di Genga, sono estremamente rari. Per questo motivo, **ogni nuovo ritrovamento**, anche se si tratta di un singolo dente, è **fondamentale per la ricerca** in questo campo. Finalmente arriviamo nel luogo dove è conservato il prezioso reperto. È un'emozione poter osservare la traccia di questo antico e possente predatore dei mari mesozoici. Probabilmente le ammoniti, i cui fossili sono così abbondanti nelle rocce dell'Appennino e che al Furlo ne rappresentano quasi il simbolo - tanto che alcune di esse decorano le facciate di storiche case lungo la via Flaminia - erano le sue prede preferite. Per cacciarle, il mosasaurio si avventurava in mare aperto, e forse un morso maldestro gli fece perdere quel dente che, 70 milioni di anni dopo, abbiamo ritrovato fossilizzato.

Dopo aver preso misure e fatto foto del reperto, Alessandro mi accompagna in un'altra piccola cava lungo la strada del Monte Pietralata. Qui, il lavoro di estrazione della pietra (sempre scaglia rossa) ha rivelato una vasta superficie rocciosa, inclinata di circa 30 gradi. La risalita con un po' di difficoltà per osservarla da vicino. Scorgo sulla superficie numerose tracce allungate di colore più scuro. *"Sono state prodotte da organismi marini che scavavano gallerie quando la roccia era ancora un fango calcareo."* spiega Alessandro. *"Hai capito dove ti trovi?"* mi chiede.

"Sì, sto camminando sul fondo dell'oceano." rispondo divertito. Ogni strato roccioso, infatti, è stato, per un certo intervallo di tempo, la superficie del fondo marino, prima di essere ricoperto da nuovi sedimenti. Così, ognuno di essi racconta un frammento della storia di questo ambiente remoto.

Per la capacità di ricostruire la lunga storia della Terra e degli esseri viventi, geologia e paleontologia sono riconosciute da tutti come discipline estremamente affascinanti. Ma lo studio del lontano passato della Terra non è certo fine a sé stesso. Capire come da un antico mare si sia originata una catena montuosa, e come questa sia stata modellata dai processi meteorici, ci fornisce infatti una chiave per convivere con questa nostra terra così bella e irrequieta.

Halopack: innovazione sostenibile per Medusa

Cesare Regnoli & Figlio srl è un'azienda bolognese leader del mercato nella produzione di piatti pronti a base di pesce di alta qualità. Fondata nel 1861, Regnoli punta su ingredienti freschi e processi di lavorazione attenti a preservare il sapore autentico dei prodotti. Il suo brand **Medusa** è diventato sinonimo di eccellenza nel mercato dei prodotti ittici pronti. Nel corso degli anni, Regnoli ha continuato a crescere e innovare, mantenendo sempre una forte **attenzione verso l'ambiente** e la **sostenibilità**, elementi centrali nella sua filosofia aziendale. L'**adozione del vassoio Halopack by Box Marche** per i suoi prodotti freschi confezionati in atmosfera protettiva, ha permesso di soddisfare i requisiti di sostenibilità ambientale sempre più richiesti alle grandi aziende. Con Halopack, Regnoli sta **riducendo la sua impronta ecologica** in maniera significativa, grazie al suo equilibrio tra sostenibilità e efficacia, all'uso di materiali rinnovabili e al fatto che il packaging è completamente **riciclabile e certificato FSC**. Halopack, infatti, permette di **ridurre significativamente l'uso di plastica di 28 tonnellate in meno all'anno**, mantenendo elevati standard di protezione e conservazione. Fai come Medusa, scegli di salvaguardare la nostra Terra, scegli packaging pensanti e con valore in più. Scegli Halopack.



Scopri il case study >



Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: next@boxmarche.it

Informativa ai sensi dell'Art. 13 GDPR - Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (UE/2016/679). Per inviarVi Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I Vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio avviene tramite FLAMINI TIPO-LITO di Ancona. Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A e-mail: info@boxmarche.it, tel.071797891.

Unifrigo Gadus, la start-up centenaria, conserva il gusto e riduce l'impatto

Fondata nel 1878, **Unifrigo Gadus** si distingue per la sua storia di quasi 150 anni nel settore delle conserve ittiche, ma continua a considerarsi una start-up. La famiglia Eminente, oggi alla sesta generazione, ha consolidato la proprietà e avviato una strategia di espansione e rinnovamento, posizionando l'azienda tra i leader di mercato e punto di riferimento per la gastronomia italiana. Questa visione imprenditoriale ha consentito a Unifrigo Gadus di adattarsi alle evoluzioni del mercato, mantenendo sempre alti standard di qualità e innovazione lungo tutta la filiera.

In linea con questo approccio dinamico, l'azienda ha scelto di adottare per le sue linee storiche, *Marca Scudo Genova* ed *Excelsior*, il packaging **Halopack** in versione **skin**. Questa innovazione, realizzata **in collaborazione con Box Marche**, rappresenta un passo importante verso una **maggiore sostenibilità**. Halopack è un vassoio in **cartoncino certificato FSC**, completamente riciclabile, che **riduce del 90% l'utilizzo di plastica**, combinando un design moderno con una significativa diminuzione dell'impatto ambientale.



Scopri Halopack >



Boxmarche è Medaglia d'Oro EcoVadis per la sostenibilità

Un nuovo traguardo per Box Marche che ottiene la Medaglia d'Oro EcoVadis, una delle certificazioni più prestigiose a livello mondiale per la sostenibilità aziendale. Questo risultato ci posiziona tra il **Top 5%** delle aziende valutate da EcoVadis, dimostrando l'eccellenza del **nostro impegno sui criteri ESG** (Ambiente, Pratiche Lavorative e Diritti Umani, Etica e Acquisti Sostenibili). Come afferma il nostro Presidente Tonino Dominici: *"Per Box Marche, la **sostenibilità** non è solo un obiettivo, ma un **percorso continuo** che coinvolge tutte le nostre Persone, ogni scelta del nostro lavoro e ogni progetto del nostro team."*

*La Medaglia d'Oro EcoVadis in ottica di miglioramento non deve quindi essere un punto di arrivo bensì un punto di partenza, come recita anche la nostra vision, **per costruire un futuro sostenibile, insieme a tutti i nostri stakeholder**".* EcoVadis, ente certificatore leader a livello globale, ha valutato il nostro sistema di gestione della sostenibilità, riconoscendone la **qualità** e la **trasparenza** lungo tutta la catena del valore. Questo traguardo è frutto di **anni di impegno**, dedizione e innovazione. Siamo orgogliosi di condividere con voi un risultato che testimonia la nostra visione: **costruire un futuro migliore** per le persone e il pianeta.



Affrontiamo il cancro. Insieme.

Tonino Dominici Presidente Fondazione AIRC - Comitato Marche

Ringrazio Next per avermi dato la possibilità di parlare di AIRC e dell'attività che svolge per rendere il cancro sempre più curabile. AIRC sostiene progetti di ricerca per la prevenzione, diagnosi e cura del cancro con l'obiettivo di trovare le migliori soluzioni e portare più rapidamente possibile risultati dal laboratorio ai pazienti. Il cancro, oggi, rimane un'emergenza. In Italia **1.000 persone al giorno** ricevono una diagnosi di tumore, nel 2023 sono state registrate 395.000 nuove diagnosi. Per contro, **grazie alla ricerca**, ben **3,6 milioni** di persone **hanno superato una diagnosi di cancro** con un incremento del **37% nella sopravvivenza a cinque anni** dalla diagnosi rispetto a solo dieci anni fa.

DA 59 ANNI AFFRONTIAMO IL CANCRO. INSIEME

Dal 1965 AIRC sostiene con continuità, attraverso la raccolta di fondi, il progresso della ricerca per la cura del cancro e diffonde una **corretta informazione** sui risultati ottenuti, sulla **prevenzione** e sulle prospettive terapeutiche. Alla base della **missione di AIRC**, ci sono **valori e principi condivisi** con i ricercatori, donatori e volontari.

BENVENUTI NELLA FAMIGLIA DI AIRC

Tra le tante attività messe in campo dall'Ufficio Regionale in concerto con il Comitato Marche per la raccolta fondi, vorrei citare l'evento, organizzato nel mese di ottobre, **"Il Valore di un'Impresa"**. Imprenditori, professionisti, volontari e amici Marchigiani si sono incontrati nella splendida cornice della Tenuta Moroder, per ascoltare la ricercatrice AIRC **Francesca Reggiani** che si impegna in prima linea nella lotta contro il cancro.

È stata una serata ricca di umanità e di condivisione dei valori che animano la comunità di AIRC, all'insegna della solidarietà che ha permesso di raccogliere fondi per finanziare una **Borsa di Studio ad un giovane ricercatore/trice** dal valore di oltre **25.000 euro** per supportare gli **studi sul tumore al seno**.

Abbiamo piantato il seme che crescendo alimenterà la **speranza di rendere il cancro sempre più curabile**.

Buon Natale.



Se anche tu vuoi sostenere le attività dell'Ufficio Regionale Marche AIRC:

IBAN IT28 U020 0802 6430 0000 4035 980